

# 10 luglio 1943, stormi di “uccellacci” in volo

Di Ubaldo Dorè

Venivano da nord-est quegli stormi di “*uccellacci*” diretti sempre a sud-ovest. Il 10 luglio del 1943 era esattamente il giorno dello sbarco degli anglo-americani in Sicilia.

Ogni stormo era costituito da centinaia di pesanti aeroplani che al loro passaggio oscuravano il sole. Li precedeva sempre, di qualche mezz'ora, un altro aereo solitario, “*il ricognitore*”, che aveva il compito di individuare e fotografare eventuali postazioni belliche con installazioni antiaeree.

Avvertivamo il loro arrivo quando ancora erano lontani: era il sinistro rombo cupo dei motori che aumentava di intensità man mano che si avvicinavano.

In quel momento noi, nel timore che avrebbero potuto sganciare il loro micidiale carico di bombe sul paese, correvamo ai ripari verso qualche nascondiglio che poi in pratica non sarebbe servito a nulla.

L'obiettivo invece erano altri posti come: la “*quartera*”, ossia tutta l'area che va da Vibo Valentia all'altopiano del Monte Poro e anche oltre, verso la Sicilia, dove c'era qualche resistenza delle forze italo-tedesche che doveva essere fiaccata con un martellamento continuo per facilitare lo sbarco delle forze navali.

Dopo qualche ora dal passaggio sul cielo di **Limpidi** udivamo i boati continui per interminabili decine e decine di minuti.

Era lo scoppio delle micidiali bombe che venivano sganciate a grappoli su installazioni militari e non, su città, sulla popolazione inerme e sui bambini innocenti. Poi lo stormo, a “missione conclusa”, procedeva sulla rotta verso sud-ovest lasciando solo macerie fumanti e morte.

Un altro ne sopraggiungeva e un altro ancora, senza sosta.

Noi dell'entroterra, della guerra potevamo sentire solo gli echi lontani.

Ogni tanto vedevamo sbucare all'improvviso un aereo da caccia che rasentando gli alberi mitragliava alla sola vista di qualche gruppetto di persone senza distinzione di età, altro che obiettivi militari!

L'unico riparo in quel momento erano i fossati o le cunette stradali dentro cui ci si buttava senza guardare se contenevano acqua o melma o altro.

Noi la guerra l'abbiamo vista così.

Le altre notizie ce le davano quelle persone che possedevano la radio e non erano parecchie. Il bollettino di guerra che si ascoltava recitava quasi sempre: “... le nostre truppe marciano vittoriosamente ... (anche se nei fatti i soldati erano in ritirata)” e terminava dicendo: “... sul fronte occidentale niente di nuovo, si continua a combattere”.

Questo è quanto io ho visto da Limpidi dell'ultimo conflitto.

Sabato 10 luglio anch'io fui portato in pellegrinaggio alla **Madonna della Catena** di Dinami con un gruppo di persone, prevalentemente donne che avevano o il marito o il figlio al fronte.

La partenza da Limpidi ebbe inizio a notte ancora fonda per paura di potere essere avvistati dai caccia anglo-americani.

A quell'ora ricordo esattamente che c'era un intenso bombardamento su tutta la fascia che va da Vibo Valentia fino al Monte Poro e poi verso Reggio Calabria e la Sicilia.

Gli effetti dello scoppio delle bombe a noi ragazzi sembravano dei fuochi d'artificio. Questo “spettacolo” si vedeva chiaramente guardando dal ciglio della strada nel tratto tra Limpidi e primi parapetti nella contrada “*Suvero*” (prima del viadotto sul fiume Filese).

1 gennaio 2013, [Altomesima Online](#).